

37

Io, la Regina II. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena

a cura di
Giulio Sodano e Giulio Brevetti

Io, la Regina II

Maria Carolina d'Asburgo-Lorena
e il suo tempo

37

ISBN 9788885812765



€ 35,00



M Quaderni
di storia



Collana diretta da Orazio Cancila

1. Antonino Marrone, *Repertorio della feudalità siciliana (1282-1390)*, 2006, pp. 560
2. Antonino Giuffrida, *La Sicilia e l'Ordine di Malta (1529-1550). La centralità della periferia mediterranea*, 2006, pp. 244
3. Domenico Ligresti, *Sicilia aperta (secoli XV-XVII). Mobilità di uomini e idee nella Sicilia spagnola*, 2006, pp. 409
4. Rossella Cancila (a cura di), *Mediterraneo in armi (secc. XV-XVIII)*, 2007, pp. 714
5. Matteo Di Figlia, *Alfredo Cucco. Storia di un federale*, 2007, pp. 261
6. Geltrude Macri, *I conti della città. Le carte dei razionali dell'università di Palermo (secoli XVI-XIX)*, 2007, pp. 242
7. Salvatore Fodale, *I Quaterni del Sigillo della Cancelleria del Regno di Sicilia (1394-1396)*, 2008, pp. 163
8. Fabrizio D'Avenia, *Nobiltà allo specchio. Ordine di Malta e mobilità sociale nella Sicilia moderna*, 2009, pp. 406
9. Daniele Palermo, *Sicilia 1647. Voci, esempi, modelli di rivolta*, 2009, pp. 360
10. Valentina Favaro, *La modernizzazione militare nella Sicilia di Filippo II*, 2009, pp. 288
11. Henri Bresc, *Una stagione in Sicilia*, a cura di M. Pacifico, 2010, pp. 792
12. Orazio Cancila, *Castelbuono medievale e i Ventimiglia*, 2010, pp. 280
13. Vita Russo, *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*, 2010, pp. 338
14. Amelia Crisantino, *Introduzione agli "Studii su la storia di Sicilia dalla metà del XVIII secolo al 1820" di Michele Amari*, 2010, pp. 360
15. Michele Amari, *Studii su la storia di Sicilia dalla metà del XVIII secolo al 1820*, 2010, pp. 800
16. *Studii storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, 2011, pp. XVIII, 1620
17. *Scritti per Laura Sciascia*, a cura di M. Pacifico, M.A. Russo, D. Santoro, P. Sardina, 2011, pp. 912
18. Antonino Giuffrida, *Le reti del credito nella Sicilia moderna*, 2011, pp. 288
19. Aurelio Musi, Maria Anna Noto (a cura di), *Feudalità laica e feudalità ecclesiastica nell'Italia meridionale*, 2011, pp. 448
20. Mario Monaldi, *Il tempo avaro ogni cosa fracassa*, a cura di R. Staccini, 2012, pp. 206

I testi sono consultabili (e scaricabili in edizione integrale) nella sezione Quaderni del nostro sito (www.mediterranearicerchestoriche.it)



Collana diretta da Rossella Cancila

21. Orazio Cancila, *Nascita di una città. Castelbuono nel secolo XVI*, 2013, pp. 902
22. Claudio Maddalena, *I bastoni del re. I marescialli di Francia durante la successione spagnola*, 2013, pp. 323
23. *Storia e attualità della Corte dei conti Atti del Convegno di studi Palermo, 29 novembre 2012*, 2013, pp. 200
24. Rossella Cancila, *Autorità sovrana e potere feudale nella Sicilia moderna*, 2013, pp. 306
25. Fabio D'angelo, *Caltanissetta: baroni e vassalli in uno stato feudale (secc. XVI-XVII)*, 2013, pp. 318
26. Jean-André Cancellieri, Vannina Marchi van Cauwelaert (éds), *Villes portuaires de Méditerranée occidentale au Moyen Âge Îles et continents, XIIe-XVe siècles*, 2015, pp. 306
27. Rossella Cancila, Aurelio Musi (a cura di), *Feudalesimi nel Mediterraneo moderno*, 2015, pp. VIII, 608
28. Alessandra Mastrodonato, *La norma inefficace. Le corporazioni napoletane tra teoria e prassi nei secoli dell'età moderna*, 2016, pp. VII, 337
29. Patrizia Sardina, *Il monastero di Santa Caterina e la città di Palermo (secoli XIV e XV)*, 2016, pp. XIV, 310
30. Orazio Cancila, *I Ventimiglia di Geraci (1258-1619)* 2016, pp. 500
31. *Istituzioni ecclesiastiche e potere regio nel Mediterraneo medievale. Scritti per Salvatore Fodale*, a cura di P. Sardina, D. Santoro, M.A. Russo, 2016, pp. 216
32. Minna Rozen, *The Mediterranean in the Seventeenth Century: Captives, Pirates and Ransomers*, 2016, pp. 154
33. Giulio Sodano, Giulio Brevetti (a cura di), *Io, la Regina. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, 2016, pp. 308
34. Valeria Coccoza, *Trivento e gli Austrias Carriere episcopali, spazi sacri e territorio in una diocesi di regio patronato*, 2017, pp. 168
35. Nicoletta Bazzano, Miquel Fuertes Broseta (a cura di), *Oralità e scrittura: il parlamento di Sardegna (secc. XIV-XVIII)*, 2020, pp. 200
36. Rossella Cancila (a cura di), *Capitali senza re nella Monarchia spagnola. Identità, relazioni, immagini (secc. XVI-XVIII)*, 2020, pp. 542
37. Giulio Sodano, Giulio Brevetti (a cura di), *Io, la Regina II. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e il suo tempo*, 2020, pp. 370

a cura di
Giulio Sodano e Giulio Brevetti

Io, la Regina II

Maria Carolina d'Asburgo-Lorena
e il suo tempo

37

37

Quaderni – Mediterranea - ricerche storiche

ISSN 1828-1818

Collana diretta da Rossella Cancila

Comitato scientifico: Marcella Aglietti, Walter Barberis, Orazio Cancila, Pietro Corrao, Aurelio Musi, Elisa Novi Chavarria, Walter Panciera, Alessandro Pastore, Luis Ribot García, Angelantonio Spagnoletti, Mario Tosti

In formato digitale i Quaderni sono reperibili sul sito

www.mediterranearicerchestoriche.it

A stampa sono disponibili presso la NDF

(www.newdigitalfrontiers.com), che ne cura la distribuzione:

selezionare la voce "Mediterranea" nella sezione

"Collaborazioni Editoriali"

Regno di Napoli - casa e corte borbonica - committenza reale

Kingdom of Naples - Bourbonian dynasty and court - royal patronage

2020 © Associazione no profit "Mediterranea" - Palermo

ISBN 978-88-85812-76-5 (a stampa) ISBN 978-88-85812-77-2 (online)

Cinzia Recca

«CARISSIMO FRATELLO E AMICO». LE POLITICHE MATRIMONIALI DI MARIA CAROLINA D'AUSTRIA

SOMMARIO: Dopo circa un ventennio, negli ultimi anni i cantieri storiografici sulla figura di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena si sono nuovamente riaperti, presentando un'immagine inedita attraverso lo studio di fonti diverse da quelle prese in esame in precedenza. Così, alla luce di una differente documentazione l'immagine di regina "mostro", largamente mantenuta fino alla fine del secolo precedente, seppur con tonalità differenti e argomentazioni più raffinate, è stata riconsiderata e in certi aspetti anche rivalutata. Il presente contributo analizza e mette a confronto una parte della corrispondenza inedita di Maria Carolina col fratello Pietro Leopoldo (1788-1789); stralci di lettere degli stessi anni, col ministro plenipotenziario Marzio Mastrilli; uno scambio epistolare tra Pietro Leopoldo e Giuseppe II e determinanti missive con la corona spagnola (1800-1802). Dalla disamina di tale documentazione, emerge come la scelta dei futuri consorti delle figlie della regina di Napoli diviene cruciale per garantire il consolidamento del regno. Pertanto si avvalorava maggiormente l'idea del tentativo asburgico di ricondurre Napoli sotto la propria orbita attraverso l'operato della regina Maria Carolina. L'obiettivo è quello di destrutturare l'immagine di regina responsabile di tutti i mali del regno di Napoli, uno stereotipo storiografico oramai ampiamente superato, evidenziando piuttosto come le trame della regina fossero funzionali al tentativo degli Asburgo di guidare la politica napoletana.

PAROLE CHIAVE: Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, corrispondenza, fratelli, politica, regno di Napoli.

«DEAREST BROTHER AND FRIEND». THE MARRIAGE POLICIES OF MARIA CAROLINA OF HABSBURG-LORRAINE

ABSTRACT: After about twenty years, in recent years the historiographic studies on the figure of Maria Carolina of Habsburg-Lorraine have been taken up again, presenting an unprecedented image through the study of sources other than those previously examined. Thus, in the light of a different documentation, the image of the "monster" queen, largely maintained until the end of the previous century, albeit with different shades and more refined arguments, has been reconsidered and in some respects also re-evaluated. This essay presents a cross analysis of a part of the unpublished correspondence of Maria Carolina with her brother Peter Leopold (1788-1789), of excerpts from letters of the same years, with the plenipotentiary minister Marzio Mastrilli and of some excerpts of an epistolary exchange between Peter Leopold and Joseph II together with decisive missives with the Spanish crown (1800-1802). From the examination of this documentation, it emerges how the choice of the future consorts of the daughters of the Queen of Naples becomes crucial to guarantee the consolidation of the kingdom. Therefore, the idea of the Habsburg attempt to bring Naples back into its orbit through the work of Queen Maria Carolina is further supported. The goal is to deconstruct the image of a queen responsible for all the evils of the kingdom

of Naples, a historiographic stereotype now widely overcome, highlighting rather how the plots of the queen were functional to the Habsburgs' attempt to guide Neapolitan politics.

KEYWORDS: *Maria Carolina of Habsburg-Lorraine, correspondence, brother, politics, kingdom of Naples.*

Nell'ultimo decennio, la storiografia ha tentato di presentare una figura inedita di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena attraverso lo studio di fonti diverse da quelle prese in esame in precedenza¹. Così l'immagine di regina "mostro", largamente mantenuta fino alla fine del secolo precedente, seppur con tonalità differenti e argomentazioni più raffinate, è stata riconsiderata alla luce di una differente documentazione.

Dalla lettura delle pagine del restante diario infatti si è dedotto che il vero *deus ex machina* del Regno di Napoli negli anni Ottanta era proprio Maria Carolina. Se pur apparentemente privo d'informazioni salienti, il diario ci ha messo a conoscenza delle relazioni quotidiane che la regina intratteneva con personaggi autorevoli e minori sia della corte napoletana, sia di altri regni europei². In quegli anni la regina era solita scrivere quasi quotidianamente ai suoi due fratelli, il granduca Pietro Leopoldo e Giuseppe II. Dalla disa-

¹ Sulla figura di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e sul suo agire politico sono stati pubblicati diversi studi facendo ricorso di fonti inedite, il fine è stato quello di consentire al lettore, un panorama meno angustamente nazionalistico e almeno maschilista rispetto a lavori precedenti. Si vedano a tal riguardo, M. Mafrici, *All'ombra della corte. Donne e potere nella Napoli borbonica (1734-1860)*, Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli, 2010; C. Recca, *Sentimenti e Politica. Il diario inedito della regina Maria Carolina di Napoli (1781-1785)*, FrancoAngeli, Milano, 2014; F. Hausmann, *Herrsherin im Paradies der Teufel: Maria Carolina, Königin von Neapel*, C.H. Beck Verlag, München, 2014; C. Recca, *The Diary of Queen Maria Carolina of Naples, 1781-1785. New evidence of Queenship at Court*, Palgrave MacMillan, New York-London, 2016; G. Sodano, G. Brevetti (a cura di), *Io, la Regina. Maria Carolina d'Asburgo-Lorena tra politica, fede, arte e cultura*, Quaderni di Mediterranea - ricerche storiche, n. 33, Palermo, 2016; e diversi saggi presenti all'interno del volume monografico (60, 2018) della rivista «Römische Historische Mitteilungen», curato da A. Gottsmann.

² C. Recca, *Sentimenti e Politica* cit.; Ead., *The Diary of Queen Maria Carolina of Naples* cit.; M. Traversier, *Le journal d'une reine. Marie Caroline de Naples dans l'Italie des lumières*, Champ Vallon, Ceyzerieu, 2017.

mina dei carteggi con i fratelli si avvalora maggiormente l'idea del tentativo asburgico di ricondurre il regno di Napoli sotto la propria orbita attraverso l'operato della regina Maria Carolina.

Da tale prospettiva muove questo contributo che presenta una parte della corrispondenza inedita di Maria Carolina col fratello Pietro Leopoldo (1788-1789); stralci di lettere degli stessi anni, col ministro plenipotenziario Marzio Mastrilli; uno scambio epistolare tra Pietro Leopoldo e Giuseppe II e determinanti missive con la corona spagnola (1800-1802). L'obiettivo è quello di destrutturare l'immagine di regina "mostro", uno stereotipo storiografico oramai ampiamente superato, evidenziando piuttosto come le trame della regina fossero funzionali al tentativo degli Asburgo di guidare la politica napoletana.

1. *Maria Carolina, il "mostro"*

Il dato è che le disavventure di Maria Antonietta e di Luigi XVI negli anni rivoluzionari ricaddero sulla coppia reale napoletana quasi in maniera *sic et simpliciter*³. Nel 1799, infatti, i patrioti napoletani riproposero contro Maria Carolina – rifugiata con la corte a Palermo – le stesse accuse rivolte alla sorella⁴. È in quegli anni che si consumò infatti la rottura tra la regina e le forze riformistiche napoletane e prese forma il cliché di regina "mostro" che sarebbe perdurato nel corso dell'Ottocento, quando la dinastia borbonica apparve alternativa alla causa dell'unificazione italiana; sicché il 1848 napoletano divenne la ripetizione del 1799, con Ferdinando II che si appoggiò ai lazzari come aveva fatto in precedenza il nonno.

La prospettiva risorgimentale avrebbe poi fatto proprio il *cliché*, concentrando il discorso sui Borbone sul tema della contrapposizione tra corte e società napoletana, poi tornato in evidenza anche in anni recenti⁵. Eppure, le narrazioni di Maria Carolina in terra

³ Esempolari a tal proposito sono i giudizi espressi dall'avventuriero Giuseppe Gorani e da Vincenzo Cuoco. Si vedano G. Gorani, *Mémoires secret set critiques des cours, des gouvernements et des mœurs des principaux états de l'Italie*, Buisson, Paris, 1793; V. Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli*, a cura di A. De Francesco, Lacaita, Manduria-Bari-Roma, 1998.

⁴ C. Recca, *Maria Carolina and Marie Antoinette: sisters and Queens in the mirror of the Jacobin public*, «Royal Studies Journal», 1 (2014), pp. 17-36.

⁵ A. De Francesco, *The antiquity of the italian nation: the cultural origins of a political myth in modern Italy, 1796-1943*, Oxford University Press, Oxford, 2013; G. Vitolo, A. Musi, *Il Mezzogiorno prima della questione meridionale*, Mondadori, Milano, 2004; A. De Francesco, *Costruire la Nazione. Francesco Lomonaco e il suo tempo*,

austriaca sono opposte a quelle italiane, per effetto di una prospettiva nazionale che conduce la storiografia di lingua tedesca a consegnare una immagine della sovrana priva dei rilievi che in sede italiana le sono sempre stati mossi⁶.

Le nuove fonti su Maria Carolina sono quindi utili per superare i pregiudizi nazionali partendo proprio dagli anni Ottanta che nel regno di Napoli furono caratterizzati da un'azione politica di Carolina e di lord Acton, così vivace da indisporre Carlo III di Spagna, preoccupato che essi intendessero favorire le altre potenze europee e spingere Ferdinando all'insubordinazione⁷. Timori avvertiti dalla sovrana che in una lettera a Carlo III, datata 15 novembre 1785, così scriveva in risposta ad una precedente missiva regia:

Sua Reale Maestà

Ho ricevuto la sua preziosissima lettera in data di 25 ottobre, comincio per ringraziare V.M. degli auguri e complimenti che si degna farmi all'occasione del giorno della mia festa, sarò sempre felice, quando godrò e proverò l'affetto della Sua buona grazia, li miei cari figli che li baciano la mano godono grazie a Dio perfetta salute e fanno la mia occupazione e tenerezza.

Vengo ora a rispondere al primo Capitolo della Sua lettera, in risposta della mia di 4 novembre, sono ben contenta che la Maestà Vostra approva il mio giusto in tempo che si risparmia al Re mio marito tutti i dissapori e cose che possono disturbarlo, tale è ed è stato, sempre il mio sincero

Dofra, Montalbano Jonico, 2000; G. Pécout, R. Balzani, *Il Lungo Risorgimento: la nascita dell'Italia contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano, 1999; A. De Francesco, *Ideologie e movimenti politici*, in G. Sabbatucci, V. Vidotto (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. I: *Le premesse dell'Unità. Dalla fine del Settecento al 1861*, Laterza, Roma-Bari, 1994.

⁶ Si vedano a tal riguardo le seguenti biografie e studi: S.V. Bozzo, *Maria Carolina e le pubblicazioni di documenti a lei relativi*, «Archivio Storico Siciliano», IV (1866), fasc. I-II; J.A. Helfert, *Königin Karolina von Neapel und Sicilien im Kampfe gegen die französische Weltherrschaft*, Braumüller, Wien, 1878; A. Bonnefons, *Marie-Caroline reine des deux-Siciles 1768-1814*, Perrin, Paris, 1905; A. Bordiga Amadei, *Maria Carolina d'Austria e il regno delle due Sicilie*, coop. Editrice Libraia, Napoli, 1934; E.C. Corti, *Ich, eine Tochter Maria Theresias. Ein Lebensbild der Königin Marie Karoline von Neapel*, Bruckmann, München, 1950; R. Ajello, *I filosofi e la regina: il governo delle Sicilie da Tanucci a Caracciolo*, «Rivista Storica Italiana», 103, 2 (1991), pp. 398-454; Id., *I filosofi e la regina: il governo delle Sicilie da Tanucci a Caracciolo*, «Rivista Storica Italiana», 103, 3 (1991), pp. 657-738; U. Tamussino, *Des Teufels Großmutter: eine Biographie der Königin M. von Neapel-Sizilien*, Deuticke, Wien, 1991; F. Weissensteiner, *Die Töchter Maria Theresia*, Kremayr & Scheriau, Wien, 1994.

⁷ Si veda a tal riguardo il recente studio di G. Merola, *Le riflessioni di Maria Carolina sulle riforme nel Regno di Napoli e Sicilia (1781-1785)*, «Römische Historische Mitteilungen» cit., pp. 219-240.

interesse e aspetto poi la Sua persona, desidero per Lui sempre tutta la felicità e contentezza, Circa che nessuno deve mischiarsi fra... tra Padre e figlio lo trovo troppo giusto, fuorché riguarda me, a Lei questo non suole riguardare avendo l'onore anch'io da diciassette anni Sua rispettosissima e amata figlia, moglie e compagna di suo figlio, Madre dei suoi figli, in conseguenza un animo, un interesse e tutto in comune, tale sono stati sempre li miei sentimenti, e tale conto di averli sino alla morte, e condurvi sempre in conseguenza dei medesimi, per dovere avanti a Dio, avanti l'uomini, avanti me medesima, riguardando mio marito come la metà di me stessa e appartenendo per conseguenza a tutto quello che lo riguarda, per questo motivo in conseguenza di questi sentimenti ho l'onore di dirmi piena di rispetto della umilissima e figlia e Serva⁸.

Maria Carolina si confermava dunque moglie e madre, negando l'ingerenza di alcuno nel rapporto tra padre e figlio, essendo, oramai, «da diciassette anni [...] rispettosissima e amata figlia, moglie e compagna di suo figlio, Madre dei suoi figli, in conseguenza un animo, un interesse e tutto in comune». A testimonianza del suo credo ella avvalorava la sua posizione «per dovere avanti a Dio, avanti l'uomini, avanti me medesima». Parole che sembrano voler comunicare la risolutezza nel mantenere la piena partecipazione alla vita del marito-re.

Nondimeno è dello stesso anno sia l'affaire politico maturato contro Acton, e attuato dal nuovo ministro Talleyrand per ripristinare i rapporti con la Francia, che la reazione della regina che lo accusò pubblicamente di aver rubato documenti segreti dallo studio di Acton. In realtà, non si trattava di documenti segreti, ma di lettere compromettenti della sovrana, sottratte dal ministro Sambuca e inviate a Madrid per provare un ipotetico tradimento perpetrato da Acton e da Maria Carolina⁹. Si innescò così una catena di paure e ricatti che sparse il panico tra le varie ambasciate presenti nel Regno. I membri dei corpi diplomatici bruciarono carte

⁸ Lettera di Maria Carolina a Carlo III di Borbone, Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Borbone*, b.99, *Corrispondenza di S.M. Maria Carolina d'Austria con diversi Sovrani prima del 1806*, f.87r-v.

⁹ Sulla trama ordita dal partito spagnolo a Corte durante, R. Ajello, *I filosofi e la regina* cit., pp. 710-711; G. Galasso, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno borbonico e napoleonico (1734-1815)*, Utet, Torino, 2007, pp. 539-546; C. Recca, *The diary of Queen Maria Carolina of Naples* cit., pp. 79-97.

e dispacci, nel timore di una perquisizione governativa, e l'ambasciatore spagnolo espresse a Carlo III aspre critiche sulla politica del Regno di Napoli e sui comportamenti della Corte.

Coinvolta in questo spietato meccanismo politico che travolse la sua vita privata, Maria Carolina chiese aiuto ai fratelli. Il granduca Pietro Leopoldo e l'imperatore Giuseppe II la sostennero, mentre la sovrana iniziava ad attuare una politica decisamente filoasburgica basata su accordi matrimoniali e supportata dall'invio presso la corte imperiale di Vienna di un "fine diplomatico" quale Marzio Mastrilli, marchese de Gallo¹⁰, che presto guadagnò la stima degli imperatori d'Austria (Giuseppe II, Leopoldo II e Francesco I).

Oltre all'Austria, la regina di Napoli intese potenziare i rapporti di alleanza anche con l'Inghilterra. In realtà, Maria Carolina desiderava rafforzare il regno attraverso alleanze con grandi potenze, inizialmente per neutralizzare l'influenza spagnola nella gestione della cosa pubblica, ma in seguito per arginare l'ondata rivoluzionaria francese. L'avvicinamento all'Inghilterra rappresentò una mossa strategica che, tuttavia, si rivelò più utile al Regno Unito che non al regno di Napoli. Già l'imperatore Leopoldo si era lamentato con i reali di Napoli per essere rimasto all'oscuro degli affari napoletani, con riferimento alla politica del primo ministro Acton, il quale cercava di controbilanciare in Italia il crescente potere austriaco avvicinandosi all'Inghilterra¹¹.

2. Legami familiari e strategie politiche

Avendo come modello la madre, e riconoscendo l'efficacia della politica di accordi matrimoniali con le principali corti europee di

¹⁰ Il 7 Marzo del 1786, Marzio Mastrilli, marchese de Gallo, nipote del marchese Domenico Caracciolo, venne nominato ministro plenipotenziario ed inviato straordinario presso la Corte imperiale di Vienna. Tra i vari incarichi, Maria Carolina gli affidò appunto il compito di trattare i matrimoni tra i suoi figli e i figli del fratello Leopoldo. Si veda al tal proposito la corrispondenza intercorsa tra Maria Carolina e il marchese de Gallo durante il 1790 pubblicata dal comandante Weil e dal marchese di Somma Circello: *Correspondance inédite de Marie Caroline avec le Marquis de Gallo*. Publiée et annotée par le Commandant M. H. Weil et le Marquis di Somma Circello, Emile Paul Editeur, Paris, 1911, pp. 8-22.

¹¹ Ferdinando replicava al cognato che Acton gli era stato raccomandato da lui mentre Leopoldo, da parte sua, replicava di avere inviato a Napoli, su richiesta, un buon ufficiale di marina e non uno statista. Dallo scambio epistolare fra re Ferdinando e Pietro Leopoldo intercorso durante l'autunno del 1785. C. Recca, *The diary of Queen Maria Carolina of Naples* cit., pp. 86-90.

cui, peraltro, anch'ella era stata oggetto, Maria Carolina si preoccupò di organizzare matrimoni politicamente vantaggiosi per il proprio regno e per i propri figli.

Pertanto, famiglia e politica divennero inscindibili, ed ella identificò gli interessi e le esigenze dei suoi figlioli con quelle diplomatiche del Regno. In questo senso va letto il suo rapporto con il fratello maggiore Giuseppe, destinato a succedere alla madre nella guida dell'impero asburgico e della famiglia, e, per tale ragione, attento alle vicende della sorella come, ad esempio, in occasione della sua visita a Napoli quando cercò di comprendere lo stato della relazione tra Maria Carolina e il marito scrivendo poi a Maria Teresa che questi era molto innamorato della moglie «la quale era perfettamente conscia della sua crescente influenza»¹². Allo stesso tempo, il carteggio fra Maria Carolina ed il fratello imperatore conferma come ella gli chiedesse spesso consigli e pareri su proposte e direttive che le giungevano dalla casa di Spagna e dai ministri inglesi, al fine di non prendere decisioni contrarie agli interessi dell'Austria¹³. Inoltre, Maria Carolina nutriva una particolare predilezione per il fratello Pietro Leopoldo, al quale chiedeva frequentemente consigli e con cui condivideva l'intenzione di avvicinare il regno all'Austria. Un affetto ricambiato visto che Leopoldo nutriva grande fiducia sull'intelligenza e capacità della sorella di educare i figli¹⁴.

¹² E. Garms Cornides (a cura di), *Corte Lazzara. Relazione a Maria Teresa sui Reali di Napoli di Giuseppe II d'Asburgo*, Franco Di Mauro Editore, Napoli, 1992, pp. 52-53.

¹³ Le lettere con il fratello imperatore Giuseppe II contengono espressioni d'affetto quali «Mio caro fratello», «vostra sorella, amica e serva», «carissima sorella», «vostra carissima lettera», etc. Cfr. Archivio di Stato di Napoli, Archivio Borbone, n. 99, *Lettere varie dell'Imperatore Giuseppe dell'anno 1768*. Tuttavia, se si fa riferimento a quanto sosteneva il ministro francese Louis Auguste Le Tonnelier de Breteuil, ella era sì legata alla madre ma non al fratello Giuseppe, cfr. R. Tufano *La Francia e Le Sicilie, Stato e disgregazione nel Mezzogiorno d'Italia da Luigi XIV alla Rivoluzione*, Arte Tipografica editrice, Napoli, 2009, pp. 322-323.

¹⁴ «Mio caro fratello e amico ... Vostra legatissima sorella, amica e serva Charlotte» sono i termini che caratterizzano le lettere inviate da Maria Carolina al fratello il quale, peraltro, le si rivolge con termini altrettanto affettuosi quali «Mia carissima sorella» e «vostro fedelissimo fratello».

Carissimo fratello e amico, approfitto della partenza di Ricci per scrivervi in piena libertà ed aprirvi il mio cuore. Sono sempre affascinata quando si presentano simili occasioni, sebbene scrivere sia estremamente diverso dal parlare¹⁵.

La sistemazione delle sue figlie era un oggetto molto presente nella corrispondenza con Pietro Leopoldo. Ne dà conferma una missiva del gennaio del 1788, quando si era appena concluso il matrimonio del nipote Francesco con Elisabetta Guglielmina di Württemberg, e la regina esprimeva la sua preoccupazione di far sposare le figlie Maria Teresa e Maria Luisa:

Sistemare le mie figlie è una cosa che vedo con fatica, soprattutto per le due maggiori, ho abbandonato l'idea del figlio di Varine che usavo come ripiego per compiacere la Casa di Borbone; credevo che me ne sarebbe stato grato, ma è abbastanza indifferente, e poiché ho insistito su due prime e irrinunciabili condizioni, quella d'avere un Assegnamento, lo Sposo da solo, separato nettamente dai suoi genitori, conoscendone l'economia, e quella di tenere i giovani sposi per qualche anno a Napoli; conoscendo i Genitori e la Corte che ho visto, e non potendo esporvi una giovane persona, ho messo queste due condizioni alle quali non ho ottenuto risposta. Si dice che stiano pensando ad una ragazza di Milano e che la Regina di Francia durante il viaggio dei Milanesi si sia compromessa; io sono affascinata da loro e non vi penso più, poiché confesso che lo avrei fatto mio malgrado. Adesso bisogna attendere che la Provvidenza mi apra delle strade che mi tranquillizzino sulle mie sette figlie, confidando in Dio e sperando che vada tutto per il meglio, posso aspettare con più tranquillità, vedendo che le mie figlie sono contente, tranquille e soddisfatte, senza alcuna ansia per il loro futuro. Da parte mia confesso che guardo Ferdinando; voi, genitori eccellenti, insomma ha tutto; voi, genitori, casa, Stato, stile di vita, il giovane, tutto mi fa sospirare e rimpiangere questa, per me, unica occasione e della quale oso compiacermi che voi stesso ne siate contento¹⁶.

Un'ansia crescente arginata dal fratello che le suggeriva piuttosto di pazientare e di non prendere decisioni affrettate:

¹⁵ Lettera di Maria Carolina al fratello Leopoldo, datata 17 gennaio 1788. Archivio di Stato di Vienna, *Sammelbande*, k.11, f.7. Si precisa che la corrispondenza contenuta nel fascicolo *Sammelbande* è prevalentemente scritta in francese. In questa sede mi sono limitata a tradurre brevi stralci. La presentazione e disamina di tale corrispondenza è il tema di ricerca di un volume monografico in corso d'opera.

¹⁶ Lettera di Maria Carolina al fratello Leopoldo, datata 17 gennaio 1788. Archivio di Stato di Vienna, *Sammelbande*, k.11, f. 7r-8v.

Per la sistemazione delle vostre figlie, ci saranno difficoltà ma credo che sarebbe meglio attendere pazientemente le occasioni che la Provvidenza vi invierà, [...] ma in generale il meglio è di far restare le vostre figlie tranquille e contente senza far loro prendere delle idee su delle sistemazioni future per non avere delusioni in seguito¹⁷.

Ma è la missiva successiva a rivelare come il fratello suggerisse alla regina le azioni politiche da intraprendere riguardo a delle figure considerate pericolose:

Dalla Vostra seconda lettera ho visto l'affare che avete avuto con il Generale Solis, e ne sono molto dispiaciuto per l'agitazione e la pena che questa storia avrà causato alla Vostra sensibilità. Confesso che non ho mai compreso la necessità né l'utilità di far venire questo generale col suo numeroso seguito per risanare il vostro [settore] militare; ero persuaso che egli fosse di sicuro il peggio che la vostra situazione esigesse e che il genio della Nazione lo comportasse e che ogni spesa extra "per" la Marina è la migliore guardia e difesa delle vostre coste contro i Barbareschi [Pirati] e [ero persuaso che] per gli affari di Sanità fosse inutile, che il militare napoletano [non essendo] né ufficiale né soldato sarebbe suscettibile di disciplina, ordine e subordinazione, che questi cambiamenti non potrebbero che costarvi delle somme considerevoli senza alcuna utilità, disgustare tutti e tutto il [settore] militare e causare rumori e disappunti e [io] credevo, permettetemi di dirvelo con franchezza, che il Generale Acton facesse tutti questi progetti solo per rendersi necessario, occupare e divertire il Re e assicurarsi sempre più l'appoggio della Francia, formando un partito di ufficiali interamente dipendenti da lui e servire i vizi di questa Corte per sostenerli;

sapevo che il Generale Solis non aveva una buona reputazione in Francia, che era odiato e considerato falso, intrigante e pericoloso e che per questa ragione il Ministro di Francia l'ha inviata volentieri a Napoli per immischiarsi, che una buona parte degli Ufficiali che ha condotto con sé e soprattutto i Prussiani sono ufficiali che si erano comportati male, erano stati cacciati e che egli aveva raccolto sulla strada di Berlino: tutto ciò non mi dava una grande idea della persona né dei suoi progetti; ciò che voi mi segnalate sui propositi che egli ha tenuto in pubblico mi conferma sempre più che egli è un imbroglioncello, un intrigante; malgrado ciò permettete-mi di dirvi sinceramente, io avrei evitato di apostrofarlo in pubblico a un ballo, e di dirgli ciò che Voi gli avete detto, perché ha significato compromettervi di fronte a un uomo simile; con ciò siete stata Voi stessa causa

¹⁷ Lettera di Pietro Leopoldo a Maria Carolina, 1 febbraio 1788, Archivio di Stato di Vienna, *Sammelbande*, k.11, f.28v-29r.

dei dispiaceri che avete avuto, della pubblicità che ne è conseguita e del dispiacere che ne ha avuto il Re, e di tutte le satire e le voci che si sono diffuse di conseguenza; mi è molto dispiaciuto che questa storia abbia avuto conseguenze così spiacevoli per Voi, che sia stata la causa di un cattivo umore del Re contro di Voi, che vi comprometta in pubblico, mostrando che il Re non è d'accordo con Voi, che pensa diversamente da Voi negli affari, e punisce in M. Brefiau colui che egli crede vi abbia informato dell'affare, e fa vedere che esiste una sorta di opposizione tra le persone che dipendono da Voi e quelle del Re; cosa estremamente delicata e sempre fonte pericolosa per voi in ogni occasione in cui i malintenzionati fanno facilmente far sentire al pubblico che voi non avete alcuna autorità né credito sulla mente del Re, e cercano di animarlo e di dargli della gelosia d'autorità contro di Voi, alla quale senza tutto ciò Voi sapete già quanto il Re è portato, e quanto vi importi al di sopra di ogni cosa di salvaguardare la sua fiducia e amicizia a discapito di tutti coloro che per i propri interessi cercherebbero di turbarla, ciò che vi consiglio per il momento è di non parlare più di tutta questa storia, di non intromettervi nelle questioni militari né nei progetti di Solis, né di ascoltare o di lamentarsi le persone che si lamenteranno, ma di indirizzarle tutte al Re e soprattutto di proteggere su ogni cosa l'amicizia e la fiducia del Re.

Né lesina la diffidenza nei confronti dell'Acton, mettendo in guardia la sorella riguardo la sua lealtà alla causa austriaca:

Ciò che mi stupisce in tutta questa storia è la condotta del Generale Acton che dopo tutto quello che ci deve, sembra d'aver cambiato da un momento all'altro doveri di tono e di sistema, animando il Re a provocarci questi dolori, sostenendo M. Devalis d'accordo con l'ambasciatore di Francia e approfittando di questa occasione per impegnare il re a vendicarsi personalmente contro M. de Bressac che io ho sempre creduto un soggetto pericoloso ma di cui Acton era geloso e aveva sempre provato gelosia e diffidenza.

Se il Generale Acton fosse capace di agire in questo modo, ... al momento sicuro della bontà del Re è necessario al servizio, e fidandosi dell'appoggio della Francia tra le braccia della quale egli si è gettato per sostenersi a partire da i vostri affari con la Spagna, egli farebbe un onore da un carattere ben pericoloso, falso e disprezzabile, ciò che tuttavia non voglio e non posso ancora credere di lui.

Per tutti queste storie il progetto di Alleanza, la sottigliezza con la quale la Francia ci ha ingannati promettendoci di raccomandarci con la Spagna, e la malizia con la quale vi hanno proposto e consigliato il Generale Salis, inviato espressamente per intrigare, conducendovi in grandi spese, mettere tutto in confusione, e rovinare il vostro [settore] militare, vedete quanto le intenzioni della Francia sono sincere verso voi.

Essa e i partigiani hanno cercato di avvelenare gli affari con la Spagna per impegnarvi con questa Corte, e dominare e comandare da Voi. Attualmente la Spagna non entra affatto nei progetti dell'Alleanza e sebbene in tutti questi affari io non c'entri affatto, è soltanto per dirvi da fratello qual è il mio sentimento. A presente forse questo sarebbe il momento in cui Voi potreste tentare di riconciliarvi con la Spagna, cosa che potrebbe rendervi un onore infinito in tutta l'Europa ed esserci di un grosso vantaggio.

Ritengo sicuro che il Re di Spagna, non desideri nient'altro più ardentemente e non abbia la minima idea di volersi mischiare dei nostri affari o comandare da Voi; l'idea di cambiamento, di successione, in Spagna non esiste affatto; e non potrebbe mai eseguirsi, l'Alleanza e l'Unione con la Spagna soprattutto nelle circostanze attuali e future non potrà che essere vantaggiosa per Voi senza poter mai farvi del male e vi tirerebbe fuori da una dipendenza troppo grande con la Francia dalla quale voi avete infinitamente più da temere e meno da sperare, che è in uno stato ben debole per se stessa e che, come Voi vedete con la vostra stessa esperienza, cerca solo di corrompere tutti coloro che vi circondano, e a mischiare le carte da Voi per comandarvi da padroni e intromettersi in tutti i vostri affari¹⁸.

In quegli stessi giorni, peraltro, l'Imperatore Giuseppe manifestava le sue preoccupazioni al fratello Pietro Leopoldo sull'eccessiva impulsività e talvolta leggerezza dell'agire della sorella Maria Carolina:

Provo il più possibile per scriverle e chiederle di contenersi, e di consigliarle di evitare ulteriori dolori, che alla fine possono avere conseguenze serie e reali per lei, ma la sua vivacità non sempre la fa aspettare ciò che noi consigliamo¹⁹.

Pure rafforzare il legame con la famiglia, era l'obiettivo finale della regina che il 10 febbraio 1789, scriveva al marchese del Gallo affinché rendesse ciò possibile, dando senso ad un'esistenza che lamentava essere densa di dispiaceri²⁰. A ciò si aggiunga che il ministro godeva della piena fiducia del sovrano che lo riconfermò nella carica di ambasciatore anche con il nuovo imperatore Leopoldo-

¹⁸ Lettera di Pietro Leopoldo a Maria Carolina, 1 febbraio 1788, Archivio di Stato di Vienna, *Sammelbande*, k.11, f.49r.50v.

¹⁹ Lettera Giuseppe II a Pietro Leopoldo, 21 febbraio 1788 in A. Ritter von Arneith (ed. by), *Joseph und Leopold von Toscana. Ihr Briefwechsel von 1781 bis 1790*, Wilhelm Braumüller, Wien, 1872, p. 164.

²⁰ «Cercherò di compiere tutti i miei doveri di madre. È soltanto per poter far questo che desidero prolungare una vita che migliaia di dispiaceri hanno reso così penosa», in *Correspondance inédite de Marie Caroline* cit., vol. 1, pp. 5-6.

do. Ma il prestigioso incarico affidatogli di trattare ben tre matrimoni²¹, era certamente frutto della strategia di Maria Carlina che di suo ne scriveva al marchese:

Il re v'invia un corriere veloce e affidabile in modo che, quando ritornerà da noi con una parte firmata e quella da firmare, possiamo sistemare e portare a termine un affare che segnerà l'inizio di un'era di felicità per il paese e per me²².

Trattative importanti, coronate dal successo dal momento che la regina riuscì a destinare la primogenita Maria Teresa al nipote Francesco, erede al trono austriaco; e la secondogenita Maria Luisa al nipote Ferdinando²³, con l'approvazione del fratello che, peraltro, era stato il vero autore della fortunata strategia matrimoniale e che premeva per sposare Ferdinando prima di nominarlo granduca di Toscana. Così il 15 agosto 1790, venne celebrata a Vienna la doppia cerimonia²⁴. Un vero e proprio successo imputato anche al marchese cui la regina scrisse una lettera per esprimere vera riconoscenza ed eterna gratitudine:

La cerimonia de' sponsali delle mie figlie e di Francesco è fatta, l'opera è compiuta e già Teresa e Luisa sono mogli dei cari arciduchi. Sono molto commossa, ma ben contenta. Io, se tutto va bene, in quindici giorni vi parlerò meglio che non posso fare adesso della mia vera ed infinita riconoscenza che vi professo per tutto quello che vi devo in questa occasione. Questo servizio resterà sempre impresso nel mio cuore e la mia vera rico-

²¹ Tra il principe Francesco e l'arciduchessa Maria Clementina d'Asburgo, figlia dell'imperatore Leopoldo II; tra la principessa Maria Teresa, primogenita del re Ferdinando e l'arciduca Francesco, secondogenito dell'imperatore Leopoldo II; tra Luisa Maria Amalia, secondogenita del re di Napoli e l'arciduca Ferdinando, secondogenito del sovrano austriaco.

²² Dalla Lettera di Maria Carolina al marchese de Gallo, datata 25 giugno 1790, in *Correspondance inédite de Marie Caroline* cit., p. 7.

²³ Il 18 febbraio 1790, l'arciduca Francesco aveva perso la prima moglie, Elisabetta Guglielmina di Württemberg, ed il padre Leopoldo premette affinché sposasse una figlia della sorella Maria Carolina che avrebbe dovuto essere la secondogenita Maria Luisa. Tuttavia, dal momento che Maria Luisa era graziosa ma «un po' difettosa della persona», Maria Carolina preferì darla in sposa al nipote granduca Ferdinando di Toscana, piuttosto che al futuro imperatore Francesco, al quale destinò la figlia primogenita Maria Teresa più bella e più sana.

²⁴ L'arciduca Francesco divenne successivamente imperatore del Sacro Romano Impero con il nome di Francesco II (1792) e quindi, imperatore d'Austria con il nome di Francesco I (1804). Dal loro matrimonio nacque Maria Luisa che sposò nel 1810 Napoleone Bonaparte e divenne imperatrice di Francia fino al 1815.

noscenza durerà quanto la mia vita. Il Re ha creduto decorarvi dell'Ordine di San Gennaro e di fare il duca vostro Gentiluomo di camera. Addio! Contate sulla mia vera ed eterna gratitudine e stima, e credete che conto i momenti per attestarvelo a voce e per rivedere un così attaccato ed utile ed onesto servitore del Re e mio amico²⁵.

Per Maria Carolina si trattava infatti di un desiderato doppio risultato: rafforzare i rapporti con Vienna e anticipare altre eventuali e ipotetiche proposte di alleanze matrimoniali con la corona d'Austria. L'obiettivo era stato raggiunto anche dal fratello, dal momento che si era assicurato il ritorno dell'influenza austriaca nel Mediterraneo ed una consorte per il figlio educata secondo i principi di casa Asburgo. A ciò si aggiunga che il matrimonio di Maria Luisa aveva avvicinato la zona d'influenza di Napoli a quella dello Stato della Chiesa, e che ciò offrì a Maria Carolina l'opportunità di un'ulteriore alleanza per rafforzare i confini a nord del regno.

Fu così con particolare fierezza che, nell'autunno 1790 Maria Carolina insieme al marito, accompagnò Leopoldo a Francoforte e a Budapest per la doppia incoronazione ad imperatore del Sacro Romano Impero e re d'Ungheria e di Boemia; e poi a corte dove nel corso della loro permanenza, ebbero l'occasione di stabilire accordi interni inerenti le strategie politiche e militari da adottare contro la Francia in rivolta²⁶. È noto, infatti, che Maria Carolina scelse di far schierare il regno nelle tre coalizioni che si susseguono a partire dal 1793 sino al 1805. Durante questi anni, vari furono gli "incidenti diplomatici" fra il regno di Napoli e la Francia, derivanti, spesso, da decisioni tattiche della regina. Infatti, nonostante i diversi accordi ed armistizi e nonostante i ripetuti consigli di moderazione provenienti dal marchese Gallo, oramai ministro plenipotenziario a Parigi, Maria Carolina suggeriva di continuo proposte e strategie d'intervento alle altre monarchie al fine di arrestare l'avanzata di Napoleone. Inoltre, con consapevole determinazione, continuò ad appoggiare l'Inghilterra che riteneva l'unica potenza militare capace di fermare l'avanzata francese nel Mediterraneo, su consiglio

²⁵ Frammento della lettera in italiano della regina Maria Carolina al marchese de Gallo, datata 15 agosto 1790, in *Correspondance inédite de Marie Caroline* cit., p. 27.

²⁶ Si veda a tal proposito R. Pasta, *Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, granduca di Toscana poi imperatore del sacro Romano Impero come Leopoldo II*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 83 (2015).

di Lord Acton, di sir Hamilton, ambasciatore inglese a Napoli, e di Emma Hamilton, consorte di questo oltre che componente dello stretto entourage della regina²⁷.

In un quadro siffatto, un grave “incidente diplomatico” fu rappresentato dall’ingresso del regno di Napoli nella terza coalizione, avvenuto attraverso trattative segrete curate dalla regina e concluso a Napoli tra il ministro plenipotenziario di Russia, Tatistscheff e la corte napoletana²⁸, contravvenendo, così, all’accordo di neutralità con i francesi che tanto aveva impegnato il Gallo nelle trattative con Talleyrand. Peraltro, dal momento che l’accordo con i russi prevedeva l’impiego di mezzi finanziari solo da parte di Ferdinando IV, si prospettava la possibilità che a Napoli si costituisse una base di operazioni russa autonoma da quella inglese. Ma il ministro inglese a Napoli, Hugh Elliot, che si era astenuto dal partecipare ufficialmente alle trattative, non gradì affatto l’accordo, visto che l’Inghilterra era disposta a fornire ai russi ampi sussidi in cambio della loro piena subordinazione agli scopi di guerra inglesi. Elliot, infatti, comprese che i russi avevano raggiunto con successo l’obiettivo di avere una loro base operativa nel Mediterraneo.

Pertanto, con una sola mossa il regno di Napoli tradiva gli accordi con la Francia, allontanava gli inglesi – anche se solo temporaneamente – e finanziava l’ingresso e la permanenza di un’altra potenza europea nell’Italia meridionale e nel Mediterraneo²⁹.

²⁷ Lo scambio epistolare intercorso tra la regina Maria Carolina e lady Emma Hamilton è stato parzialmente pubblicato da Raffaele Palumbo offrendone una lettura nazionalistica e a tratti misogina. A tal proposito si veda R. Palumbo, *Il carteggio di Maria Carolina con Lady Emma Hamilton*, Arnaldo Forno Editore, Bologna, 1969. Recentemente l’interesse dell’alleanza della regina con l’Inghilterra e la sua amicizia strategica con lady Emma Hamilton è stata ripresa in esame in C. Recca, *Amistades y estrategias políticas: Lady Hamilton en la Corte de Nápoles*, «Investigaciones Históricas», 37 (2017), pp. 329-354.

²⁸ A tal riguardo si fa presente che nell’Archivio di Stato di Napoli sono presenti due fascicoli. Il primo dal titolo *Convenzione con la Russia contro l’occupazione militare francese 1805*, e le copie di 68 documenti relativi al trattato: tutta la cartella portava il seguente titolo: *Corrispondenza di Lettere fra il marchese di Circello, il ministro di Russia, cav. Tatistscheff, il generale russo De Lacy, ed il duca di Serracpriola, ministro di S.M. in Pietroburgo, intorno alla Convenzione con la Russia firmata nel giorno 29 agosto – 10 settembre 1805*. L’altro fascicolo recava invece il seguente titolo: *Neutralità con la Francia, 1805* e rappresentava il carteggio del marchese de Gallo.

²⁹ I russi, privi di numerario e di sussistenze, dipendevano interamente dagli aiuti di Napoli. Sull’alleanza fra il Regno di Napoli e la Russia si veda M. Mafri, *Le relazioni diplomatiche e commerciali tra il regno di Napoli e l’Impero russo*, in R.

Ma nonostante il costante impegno diplomatico, la regina non trascurò la politica matrimoniale in ragione della quale pressò il marchese de Gallo per occuparsi delle trattative per il matrimonio tra l'erede al trono Francesco e l'arciduchessa Maria Clementina. L'intenzione era sia quella di legare ulteriormente le due corti³⁰, sia quella di garantire un valido alleato al futuro re, di suo poco interessato all'esercizio del potere. Trattative coronate dal successo, visto che le nozze furono celebrate a Foggia nel giugno 1797, ma che ebbero l'effetto di allontanare Francesco dalla madre su pressioni della nuora³¹. Comportamento che allarmò la regina, da subito impegnata a "recuperare" il figlio alla causa regia, e ad allontanare le figlie perché preoccupata della loro sorte «nelle mani di una simile cognata».

È così che propositi politici e familiari si conciliarono anche nelle successive trattative di matrimonio per le figlie Maria Cristina, Maria Amelia e Maria Antonia rispettivamente con i Savoia, con gli Orléans e con la casa di Spagna³². Le trattative per i loro matrimoni matureranno dopo il 1800, anno in cui la regina, considerati gli accadimenti degli ultimi periodi, desiderava partire per Vienna portando con sé le figlie con l'espresso desiderio di "maritarle":

È questa una condizione indispensabile alla mia tranquillità. Se questo si può fare riunitò l'utile al dilettevole. ... Credo che potrei essere utile agli affari che dovranno trattarsi per la patria³³.

Sabbatini, P. Volpini (a cura di), *Sulla diplomazia in età moderna. Politica, economia, religione. Annali di storia militare europea 3: Politica, economia, religione*, FrancoAngeli, Milano, 2011, pp. 219-240.

³⁰ Maria Carolina desiderava andare a Vienna a prendere la nipote, ma non le era possibile lasciare Napoli visto l'avvicinarsi delle truppe di Napoleone. Affidò così il compito al marchese de Gallo che percorrerà l'itinerario per via mare. Nel frattempo, Austria e Francia firmarono i preliminari di pace a Loëben grazie all'impegno del marchese de Gallo, pertanto, Maria Carolina accompagnata dal figlio Francesco poté incontrare l'arciduchessa a Trieste.

³¹ «È una ragazza non bella, chiusa, taciturna e invidiosa delle cognate più carine di lei, deferente con malcelata ostilità verso la suocera, sprezzante verso il re»: dalla lettera di Maria Carolina a Marzio Mastrilli, marchese de Gallo, datata 7 luglio 1797 in *Correspondance inédite de Marie Caroline* cit., p. 473.

³² Maria Cristina non era bella come le sorelle maggiori, e la regina la volle tenere il più possibile con sé. Tuttavia, visto il precipitare degli avvenimenti e l'accentuarsi della fragilità della corona, Maria Carolina temeva di non poterle assicurare un futuro agiato e sicuro, da principessa qual era, e così decise di proporla in matrimonio. *Ibidem*.

³³ Da una lettera di Maria Carolina al marchese de Gallo, datata 28 febbraio 1801, *ivi*, pp. 205-206.

Maria Antonia fu la prima delle sorelle ad essere oggetto di “trattative matrimoniali”³⁴, in quanto più giovane e graziosa. Maria Carolina, infatti, desiderava destinare la figlia all’erede al trono spagnolo nonostante l’antica ostilità espressa dall’avversione verso il ministro Tanucci, nonostante la posizione di neutralità assunta dalla Spagna nei confronti di Napoleone e nonostante, non per ultimo, le perplessità riguardanti il comportamento della regina Maria Luisa di Parma ritenuto da più parti scandaloso³⁵.

Nel frattempo, nel 1801 il principe Francesco rimase vedovo³⁶ e Maria Carolina pensò di farsi avanti, proponendo il matrimonio del figlio con l’infanta Maria Isabella:

Signore mio carissimo fratello. La bontà con la quale Vostra Maestà ha voluto annunciarmi il bellissimo avvenimento che arriva sempre dalla mia famiglia e mi riempie di consolazione [...] che presenta a me ai miei figli la sua bontà paterna [...] spero da viva voce (di presenza) di carissimo attaccamento³⁷.

Napoli 17.08.1802

Al Re di Spagna

Signore mio carissimo fratello. Ho ricevuto al mio arrivo a Napoli la bella novella che V.M. designa d’annunciare il matrimonio con la cara Isa-

³⁴ Il carteggio fra la regina di Napoli e la regina di Spagna è custodito all’interno della busta 99 dell’Archivio Borbone presso l’Archivio di Stato di Napoli. Il periodo di stesura è compreso tra il 1801 e il 1802. Tali lettere sono state analizzate in C. Recca, *Queenship and Family Dynamics through the Correspondence of Queen Maria Carolina of Naples*, in E. Woodacre (ed. by), *Mediterranean Queenship: Negotiating the role of the Queen in the Medieval and Early Modern eras*, Palgrave Mac Millan, New York-London, 2013, pp. 265-286.

³⁵ Il riferimento è alla relazione extraconiugale della regina Maria Luisa, moglie di Carlo IV, con il primo ministro Manuel Godoy.

³⁶ Il 15 novembre 1801 Maria Clementina d’Asburgo moriva dopo un anno da un parto travagliato. Cfr. L. Zangheri, *Feste e apparati nella Toscana dei Lorena: 1737-1859*, L.S. Olschki, Firenze, 1996, pp. 132-133.

³⁷ Dagli stralci delle missive è evidente che il 1802 fu anch’esso determinante per le trattative matrimoniali fra le due case reali. Nello specifico, la prima lettera riporta la data del 16 maggio 1802 ed è stata inviata da Vienna, dove la regina Maria Carolina si era recata con i figli per allontanarsi, prevalentemente per volere di Ferdinando IV, dalle drammatiche vicende attraversate dal regno. Le altre due vennero inviate da Napoli e riportano, rispettivamente, la data del 17 agosto 1802, del 25 agosto 1802; Maria Carolina era rientrata a Napoli e definisce la conclusione delle trattative. Archivio di Stato di Napoli, Archivio Borbone, n. 99, *Copies des Lettres écrites par S.M. la Reine de Naples à la famille royale d’Espagne*, f.239r.

bella con mio figlio. Questo mi ha riempito di consolazione ed il l'attendo con impazienza. Bellissimo momento da lui annunciato, che la Mia cara Figlia Antonietta ha anche il piacere di appartenere a lui³⁸.

Napoli 25.08.1802

Al Re di Spagna

Mio carissimo Fratello. È in questo momento di consolazione e di gioia che mia cara figlia ha il piacere essere stata sposata al figlio di V.M., che ho la gioia di scrivere per raccomandare questa cara ragazza alle cure paterne e La supplico di curarla come una figlia vostra. Prego V.M. che non desidero niente d'altro che di sentirla di viva voce come spero che farà presto [...], sincero ed inviolabile attaccamento, con il quale sono io

Signore Mio Carissimo Fratello

Di Vostra Maestà

L'affezionatissima sorella e serva³⁹

L'avvio e lo sviluppo delle trattative rappresentarono un grande sforzo per la regina e un ulteriore tentativo di riconciliazione con la Spagna, utile per contenere le spinte autonomistiche siciliane aumentate dopo la stagione siciliana di Ferdinando IV e l'improvvisa decisione dei reali di sottrarre al Parlamento il diritto di imporre le tasse che confermarono i timori di una centralizzazione napoletana assolutamente sgradita⁴⁰. Va però ricordato come Maria Carolina non esitasse a rammentare al figlio di evitare il pericolo di un ritorno all'antica servitù spagnola, mentre alla corte madrilenana era costante la preoccupazione per la giovane infanta, chiamata a vivere presso una corte in cui la regina dava scandalo per la sua condotta.

Così, nel 1802, i due matrimoni vennero celebrati rafforzando legami a tratti provvisori tra monarchie frastornate dalle armi napoleoniche ma con il contro altare di una dipendenza politica da Austria e Inghilterra che favorì l'indebolimento del regno in termini politici, economici, sociali e culturali.

Intanto, le trattative di Maria Carolina proseguirono anche per le altre figlie: Maria Cristina – chiamata affettuosamente Mimi dalla madre – che nella cappella palatina di Palermo sposò, nel 1807,

³⁸ Ivi, f. 249rv.

³⁹ Ivi, f. 252rv.

⁴⁰ Cfr F. Renda, *Maria Carolina e Lord Bentinck nel diario di Luigi de' Medici*, Sellerio, Palermo, 2011, p. 217.

Carlo Felice di Savoia, aggiungendo un altro alleato alla rete di attori politici utili ad ostacolare l'avanzata napoleonica; e Maria Amelia che, nel 1809, sposò il duca d'Orléans Luigi Filippo, futuro re dei francesi. Non si hanno testimonianze circa le motivazioni e le dinamiche che portarono alle trattative per tale matrimonio, anche se lascia perplessi il fatto che una regina reazionaria come Maria Carolina, presentata come vendicativa e spietata contro i nemici, sorella preferita della regina di Francia Maria Antonietta ghigliottinata nel 1793, abbia concesso il matrimonio di sua figlia con un soggetto attivo della rivoluzione francese, conosciuto come il *cittadino Chartres*, a sua volta figlio di Luigi Filippo Giuseppe duca d'Orléans, chiamato anche *Philippe Égalité*, uno dei promotori delle rivolte contro la casa reale e, peraltro, uno dei maggiori sostenitori della pena di morte anche per la regina Maria Antonietta⁴¹.

Ironia della sorte, un'altra discendente dell'imperatrice Maria Teresa sarebbe salita sul trono di Francia, e proprio una figlia di Maria Carolina che aveva giurato odio eterno a quella nazione. Tuttavia, diveniva regina dei francesi e non regina della Francia, come forse avrebbe preferito la madre, visto che il re Luigi Filippo aveva apportato un'innovazione costituzionale che legò la sovranità al popolo e non al monarca.

Attraverso gli scambi epistolari, dunque, Maria Carolina mantenne rapporti di affetto con alcuni membri della propria famiglia d'origine e cercò sia conferme alla sua appartenenza alla casa d'Asburgo sia alleanze per continuare la politica di accordi, anche attraverso legami matrimoniali. Carteggi familiari e diplomatici che mostrano l'intelligenza politica della regina, ma anche la sua capacità di adattarsi agli accadimenti contingenti, riuscendo nell'intento di porre le figlie sul trono di grandi potenze e di tutelare gli interessi della casa d'Austria sullo scenario europeo e dimostrando capacità di regia non indifferente.

⁴¹ Luigi Filippo Giuseppe, duca d'Orléans, fu tra i primi ad essere sospettato, insieme ai fratelli del re, di fare circolare informazioni private dei reali che sarebbero poi divenute oggetto di satira umiliante sia per il re che per la regina, della quale condannava amicizie e compagnie. Cfr. B. Craveri, *Amanti e regine. Il potere delle donne*, Adelphi, Milano, 2005. Maria Antonietta ritenne che fosse l'ispiratore dell'assalto a Versailles nell'ottobre del 1789, perché la voleva morta e lo confidò alla figlia Maria Teresa, la quale annotò nei suoi appunti che lo scopo principale dell'attacco era quello di assassinare la madre «... della quale il duca d'Orléans desiderava vendicarsi per le offese che riteneva di aver ricevuto da lei». Cfr. J. Hardman, *Marie Antoinette. The making of a French Queen*, Yale University Press, New Haven-London, 2019.

INDICE DEL VOLUME

<i>Nota introduttiva</i> <i>di Giulio Sodano e Giulio Brevetti</i>	V
Napoli e Vienna nel XVIII secolo tra viceré e una regina <i>di Giulio Sodano</i>	3
Maria Carolina d'Asburgo-Lorena e la politica internazionale napoletana (1770-1799) <i>di Mirella Vera Mafri</i>	25
«Carissimo fratello e amico». Le politiche matrimoniali di Maria Carolina d'Austria <i>di Cinzia Recca</i>	51
Un principe a tavola. Modello alimentare di corti tra banchetti e pasti privati <i>di Carmela D'Ario</i>	69
Cultura e potere: Maria Carolina e l'istituzione del "Museo nel Palazzo dei Vecchi Studi" <i>di Nadia Barrella</i>	97
Narrativa e teatro nella <i>Schofelbibliothek</i> della regina. Note su testo e paratesto <i>di Marcello Andria – Paola Zito</i>	121

Ragionando di fonti sul Settecento teatrale napoletano <i>di Francesco Cotticelli</i>	143
Facezie metastasiane per il diletto del mondo <i>di Paologiovanni Maione</i>	165
«... le clavecin, chant et un peu d’harpe». Strumenti musicali presso la corte di Napoli e le dimore diplomatiche <i>di Francesco Nocerino</i>	183
The Wax Modeler Joseph Deym and the Artistic Link between Vienna and Naples in the 1790s <i>di Rita Steblin</i>	201
«Quella bella dama con il maestoso volto austriaco». Il pittore Wilhelm Tischbein e la regina Maria Carolina <i>di Giulio Brevetti</i>	241
La memoria visual de María Carolina de Austria en España <i>di Javier Jordán de Urríes y de la Colina</i>	277
Maria Carolina in miniature: Dressing for a dynastic marriage between the Neapolitan and Spanish Bourbons <i>di Allison Goudie</i>	311
<i>Gli Autori</i>	333
<i>Indice dei nomi</i>	339

Grafica e impaginazione
VALENTINA TUSA
Stampa
FOTOGRAPH S.R.L. - PALERMO
per conto di New Digital Frontiers
Novembre 2020